



Numero 142 - Marzo 2019

# LA MADONNA DEL BECCACCINO

di Ambrogio Fossati

*La vera storia della più insolita opera d'arte dedicata alla cinofilia ed alla caccia al beccaccino*

Il mese scorso su questo giornale ho parlato della Madonna del Beccaccino, la cui storia merita di essere narrata più dettagliatamente.

Agli inizi degli anni 70 l'avv. Adelio Ponce De Leon, allora Presidente del Club del Beccaccino, andava spesso a far visita ad un socio del Club, un certo Annibale Cerruti, pittore che era spesso impegnato nel restauro di affreschi nelle chiese. Il Cerruti conobbe così un prete argentino – di origini italiane – che era dovuto fuggire dall'Argentina durante la dittatura dei Colonnelli. Quel prete era anche un appassionato cacciatore di beccaccini, caccia a cui in Argentina si dedicava abitualmente ed in previsione del suo rientro in patria, voleva esporre nella sua chiesa un'immagine che riunisse la sua devozione religiosa con la sua passione venatoria; convinse quindi il Cerruti a preparargli qualche bozzetto di un affresco ambientato in "zone umide che soddisfacesse questa finalità.

Cerruti – lui pure cultore della caccia ai beccaccini (ed era infatti Socio del Club del beccaccino) – si dedicò con grande passione a quell'insolito impegno producendo vari bozzetti, fra i quali il prete scelse quello che raffigurava la Madonna con in braccio Gesù Bambino, che a sua volta

reggeva amorevolmente in mano un beccaccino vivo. Ai piedi della Madonna, erano raffigurati a sinistra una Spinona ed a destra una Bracca italiana, entrambi bianco arancio. Da notare che Cerruti possedeva (ed utilizzava a caccia di beccaccini) per l'appunto una Bracca italiana ed una Spinona, che infatti vennero rappresentate magnificamente, soprattutto per la loro tipica espressione. Per completare però il "significato cinofilo" dell'opera, Cerruti dipinse ai piedi della Madonna anche una cesta contenente cuccioli di varie razze da ferma. Ai fianchi del cesto mise alcuni capi di selvaggina stanziale. Lo sfondo era un paesaggio pianeggiante e probabilmente palustre.

La tela, di circa due metri per un po' meno di un metro e mezzo, venne quindi realizzata dal Cerruti che attendeva istruzioni per l'invio in Argentina, che però tardavano ad arrivare. Si seppe poi che quello sfortunato prete al suo rientro in patria era stato fatto prigioniero dai Tupamaros, cioè gli autori di un movimento di guerriglia di ispirazione marxista nata in contrapposizione ai Colonnelli. Quel povero prete cioè era stato perseguitato da entrambi le opposte fazioni: comunque di lui non si seppe più nulla.

Il quadro quindi giaceva nello studio del Cerruti che gli aveva dedicato un sacco di lavoro e che pretendeva un'adeguata ricompensa. L'Avv. Ponce de Leon trattò a lungo con lui e riuscì a concludere l'acquisto per un milione di lire, che a quei tempi erano un sacco di soldi e che il Club del beccaccino non aveva. Ma Ponce de Leon non si perse d'animo e chiamò uno ad uno tutti i Soci del Club riuscendo così a racimolare la cifra necessaria all'acquisto.

A quel punto bisognava trovare il posto adatto per collocar quell'opera d'arte... creata per una chiesa.

E quale posto migliore della chiesa di Casoni Boroni di Mezzana Bigli, nel cuore della Lomellina, terra di risaie e marcite, immerse nella nebbia e ideale per la caccia al beccaccino? Parroco di quella chiesa era infatti un Socio del Club del beccaccino, Don Rino Dossena, uomo di fede, di cultura, cacciatore e cinofilo con la "C" maiuscola... che non ho mai ben saputo come fosse finito in quel remoto paesino. Qualche malalingua disse che era stato là relegato per punizione di non si sa bene quale colpa... cosa a cui non ho mai creduto.

Sta di fatto che Casoni Boroni divenne per lui una terra promessa in

cui conciliava la fede con la passione per la caccia e per i suoi cani, cioè sia i Segugi, che i Pointer, tutti abilissimi e perfettamente addestrati amovibilmente.

Le sue messe mattutine erano sempre molto brevi perché aveva fretta di uscire in campagna coi segugi, al cui addestramento a fine stagione si dedicava sapientemente. Dedicava invece i pomeriggi alla caccia ai beccaccini con i suoi ottimi Pointer, che addestrava senza mai far ricorso a interventi punitivi e che lo adoravano. Io andavo a trovarlo spesso nella sua chiesetta tutta lucida e splendente: di fianco all'altare una porticina portava alla sacrestia, dalla quale si raggiungeva la sua dimora, curata come una bomboniera, tutta improntata alla sua passione cinofila. E c'erano i quadri del Solaro con le sue famose teste del Pointer, del Bracco italiano e del Segugio italiano; in sala poi c'era un comò su cui faceva bella mostra una scultura in bronzo di Giulio Colombo che riproduce un beccaccino a grandezza naturale. E ancora una fotografia di Don Rino al museo di Arkwright, quando andò in Gran Bretagna a visitare la terra natia dei Pointer. Guardando fuori dalla finestra della sala, si vedevano in cortile i box dei suoi cani... ed una vecchia Renault R4 lucida come nuova, con a bordo le gabbie per i cani, sempre pronta per andare a caccia. E lungo una parete, la legna da ardere era accatastata con precisione millimetrica, tanto da divenire essa stessa un oggetto d'arte.

Lui mi accoglieva sempre con un sorriso che riempiva il cuore e con me spesso veniva anche la mia fidanzata,



ta, cioè la mia futura moglie, che gli chiese se potevamo sposarci nella sua chiesetta, quella della Madonna del beccaccino. Lui parve incerto perché noi abitavamo lontano... ma a seguito delle nostre insistenze accondiscese.

Nell'omelia diede in meglio di sé, coerentemente con la sua grande cultura e sensibilità.

Da parte mia, in quanto responsabile degli "eventi" del Club del beccac-

cino, ho fatto in modo che il pranzo sociale venisse sempre organizzato in ristoranti della Lomellina, così che i invitati potessero prima assistere alla messa celebrata da don Rino nella chiesa della Madonna del beccaccino.

Purtroppo un "brutto male" ci ha portato via Don Rino... ma la Madonna del beccaccino è sempre là, meta di pellegrinaggi degli appassionati della "freccia alata".